

Francesco d'Assisi e Papa Francesco Considerazioni sulla *Laudato si'*

Il legame tra l'enciclica *Laudato si'* ed il santo di Assisi appare evidente da una serie di elementi estrinseci. Il papa che per primo ha assunto come nome quello di Francesco d'Assisi scrive la sua seconda enciclica¹ intitolandola con la lode iterata del *Cantico di frate Sole* (o *delle creature*). Ma, assumendo il nome di Francesco, il nuovo papa ha assunto anche un programma, che è quello di una prevalente attenzione per i poveri. Anche l'insistenza sulla misericordia – che peraltro è al cuore del messaggio cristiano – ben si accorda con la predicazione del santo di Assisi ed il suo atteggiamento di *condescensio*; basti ricordare la sua lettera a un ministro²:

Et in hoc volo cognoscere si tu diligis Dominum et me servum suum et tuum, si feceris istud, scilicet quod non sit aliquis frater in mundo, qui peccaverit quantumcumque potuerit peccare, quod, postquam viderit oculos tuos, numquam recedat sine misericordia tua, si querit misericordiam. Et si non quereret misericordiam, tu queras ab eo si vult misericordiam. Et si millies postea coram oculis tuis peccaret, dilige eum plus quam me ad hoc, ut trahas eum ad Dominum; et semper miserearis talibus³.

¹ Emanata il 24 maggio 2015, Pentecoste, risulta essere la terza enciclica di papa Francesco, ma la prima, *Lumen fidei*, è stata un generoso omaggio a Benedetto XVI, che l'aveva quasi ultimata; la differenza tra questo scritto e le successive encicliche di Francesco mi sembra evidente. Il testo della *Laudato si'*, edito in moltissime lingue ed edizioni, è reperibile sui siti vaticani http://w2.vatican.va/content/francesco/la/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html (in latino) e http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html (in italiano), entrambi da me consultati il 12 maggio 2017. Citerò dal testo italiano.

² Probabilmente non il ministro generale Elia, ma un ministro provinciale; si colloca tra il 1217 ed il 1223, forse più presso la data recenziore, cf. FRANCISCUS ASSISIENSIS/FRANCESCO D'ASSISI, *Scripta/Scritti*, ed. Carlo Paolazzi, Frati Editori di Quaracchi, Grottaferrata (Roma) 2009, pp. 160-161, testo pp. 164-166. Abbrevierò: *Scritti*.

³ «E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e me servo suo e tuo, se farai questo, cioè che non ci sia alcun frate al mondo che abbia peccato quanto avrà potuto peccare e che, dopo che avrà visto i tuoi occhi, mai vada via senza la tua misericordia, se chiede misericordia. E se non chiedesse mi-

Che la *Laudato si'* si inserisca volutamente nel solco di san Francesco, per il tema ecologico e non solo, è dichiarato più volte dallo stesso papa Francesco all'interno del suo messaggio. Su di essa si sono soffermati in particolare i Frati Minori delle differenti famiglie ed il prodotto più interessante è stato l'*Omaggio della Pontificia Università Antonianum all'enciclica Laudato si'*⁴. Mi soffermerò su due aspetti particolari dell'enciclica, il rapporto con il Francesco d'Assisi storico e le sue fonti e il valore delle letture del nostro tempo della sua figura. Ovviamente non considero il significato dell'enciclica in sé né le varie posizioni di papa Francesco, che vanno ben al di là di una riflessione sull'ambiente.

1. *Laudato si' di papa Francesco e Francesco d'Assisi*

Nonostante gli espliciti richiami a Francesco d'Assisi, l'enciclica *Laudato si'* non appare particolarmente legata alla sua figura storica. Nell'abbondanza di citazioni di testi di pontefici e di conferenze episcopali, il santo è nominato in 10 paragrafi su 246⁵; questo dato quantitativo di per sé non è significativo, poiché l'enciclica presenta un'analisi della situazione attuale dell'ambiente e dell'umanità nel mondo degradato. Ma, proseguendo, si nota che l'unico scritto di san Francesco citato è il *Cantico di frate Sole*, smembrato tra il par. 1, ove in inizio dell'enciclica si cita la strofa su *sora nostra matre Terra*, il par. 87, ove è citato quasi per intero, dalla strofa su *frate Sole* a quella su *frate Focu*, escludendo quelle successive sulla Terra, citata al par. 1, sul perdono e le infermità, citata più avanti al par. 91, su *sora nostra morte corporale*, mai citata, come la lode iniziale all'Altissimo e la chiusa di lode e benedizione a *mi Signore*. Il Cantico – selezionato essenzialmente nelle parti sulle creature – costituisce una sorta di filo rosso che compare ogni tanto nell'enciclica. Ma, quando nell'ultimo paragrafo, il 246, sono presentate due preghiere, *Pregghiera per la nostra terra* e *Pregghiera del*

sericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia. E se poi mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo, che tu lo tragga al Signore; ed abbi sempre misericordia per questi tali». Le traduzioni sono mie.

⁴ Numero monografico della rivista «Antoniano», XCI (2016), 751-1096, con sedici articoli più un'introduzione di GIUSEPPE BUFFON, *Sulle tracce di una fondazione francescana dell'ecologia*, pp. 751-761. Ma della *Laudato si'* si è scritto su giornali, periodici e volumi, come quello del FAI, *Laudato si'. Conversazioni sull'Enciclica di Papa Francesco 2015/2016*, a cura di Pasquale Chessa, Effigi, Arcidosso 2016.

⁵ Francesco d'Assisi è nominato o citato (sempre soltanto per il *Cantico*) ai par. 1, 10, 11, 12, 66, 87, 91, 125, 218, 246.

cristiano con il creato, il papa propone due testi propri, con l'unico richiamo del *laudato si'* che conclude le quattro strofe della *Preghiera del cristiano*.

Francesco d'Assisi non ha scritto molto, ma ha lasciato testi significativi, non soltanto per la conoscenza della sua persona, della sua spiritualità e della sua *fraternitas*, come lui denominò sempre il suo Ordine. Oltre al *Cantico* in lingua volgare, vi sono alcune sue preghiere in latino in lode del Creatore per le creature, ricche di richiami biblici⁶. San Francesco si sarebbe potuto citare brevemente, ma direttamente, anche nei paragrafi sull'Eucaristia (236-237), o in quello su Maria (241), temi entrambi a lui cari⁷. Al par. 125 il papa scrive:

La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san Francesco d'Assisi, ha sviluppato anche una ricca e sana comprensione del lavoro, come possiamo riscontrare, ad esempio, nella vita del beato Charles de Foucauld.

Qui avrebbe potuto essere richiamato il testamento, dove Francesco d'Assisi scrive:

Et ego manibus meis laborabam et volo laborare, et omnes alii fratres firmiter volo quod laborent de laboritio quod pertinet ad honestatem. Qui nesciunt, discant⁸.

Certo, non è un testo che aiuti a comprendere i problemi attuali del lavoro e della sua mancanza, ma in un'enciclica intitolata *Laudato si'* avrebbe anche potuto avere un posto. Così come, quando al par. 22 si afferma che i problemi ecologici attuali sono «intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura», il pensiero corre subito all'apertura del testamento di san Francesco, ove egli afferma che la sua conversione («incipere faciendi penitentiam») avvenne con un mutamento totale di atteggiamento verso gli scarti della società: soltanto vedere i lebbrosi gli sembrava «nimis amarum», ma dopo essere stato in mezzo a loro, «quod vide-

⁶ In particolare l'*Exhortatio ad laudem Dei*, *Scritti*, p. 38, ed alcune strofe delle *Laudes ad omnes horas*, *ivi*, pp. 62-64.

⁷ Molte le ricorrenze nell'Indice tematico di Paolazzi, *Scritti*, pp. 465 e 472.

⁸ «Ed io lavoravo e voglio lavorare con le mie mani e tutti gli altri frati voglio fermamente che lavorino di un lavoro giornaliero (*laboritium*) che appartenga all'onestà», Testamento 20-21, *ivi*, p. 398. Il tema è già presente nella *Regula non bullata*, VII, 5: «Qui non vult operari non manducet» (cf. 2 Tess. 3,10), *ivi*, p. 252; cf. *Regula bullata* V, *ivi*, p. 328.

batur michi amarum conversum fuit michi in dulcedinem animi et corporis»⁹.

Anche le fonti francescane citate sono davvero scarse¹⁰ e per di più sono soltanto quelle cosiddette ufficiali: le due vite di Tommaso da Celano del 1229 e 1247 e quella di Bonaventura del 1263. Invece tra le *legendae* non ufficiali (non commissionate dal papa o dall'Ordine minoritico) si trovano testimonianze belle, significative ed anche più numerose sul rapporto tra san Francesco, le creature e il loro Creatore¹¹. Basti un brano della *Compilatio Assisiensis*:

Item, cum ablueret sibi manus, eligebat talem locum, ut non postea ablutio illa pedibus conculcetur. Super petras, cum ipsum oporteret ambulare, cum timore et reverentia ambulabat, amore illius, qui petra dicitur.[...]. Fratri etiam qui faciebat ligna pro igne dicebat ut non totam arborem incideret, sed tales incideret, ut pars aliqua remaneret et pars incideretur [...]. Fratri etiam qui faciebat ortum dicebat ut non totam terram orti coleret solum modo pro herbis comestibilibus, sed aliqua parte de terra dimitteret ut produceret herbas virentes, que temporibus suis fratres flores producerent. Immo dicebat quod frater ortolanus deberet facere pulchrum orticellum ab aliqua parte orti, ponens et plantans ibi de omnibus odoriferis herbis et de omnibus herbis que producunt pulchros flores, ut tempore suo invitarent ad laudem Dei omnes inspicientes se, quoniam omnis creatura dicit et clamat: «Deus me fecit propter te, o homo». Unde nos qui cum illo fuimus in tantum videbamus ipsum interius et exterius fere in omnibus creaturis semper letari, ipsas tangere et libenter videre, ut non in terra sed in celo eius spiritus videretur¹².

⁹ «ciò che mi sembrava amaro mi fu trasformato in dolcezza di animo e di corpo», Testamento 1-3, *Scritti* p. 394.

¹⁰ Una citazione della *Vita beati Francisci (Vita Prima)* di Tommaso da Celano (nota 19), un rinvio al *Memoriale in desiderio animae (Vita secunda)* dello stesso Tommaso (nota 21), una citazione ed un rinvio alla *Legenda maior* di Bonaventura da Bagnoregio (rispettivamente note 20 e 40); in tutto quattro note su 172, meno di quelle di Romano Guardini (note 83, 84, 85, 87, 88, 92, 144, 154) o di Tommaso d'Aquino (note 51, 52, 60, 61, 62, 171). Queste vite sono edite in *Analecta franciscana* X, Quaracchi-Firenze, 1926-1941.

¹¹ ALFONSO MARINI, *Sorores alaudae. Francesco d'Assisi, il creato, gli animali*, Ed. Porziuncola, Assisi-S. Maria degli Angeli 1989; ID., *Francesco d'Assisi ed il creato*, in *Umbria. Terra francescana*, a cura di Andrea Maiarelli, Ed. Porziuncola, S. Maria degli Angeli – Assisi 2013, pp. 59-89; FELICE MORETTI, *Dal ludus alla laude: giochi di uomini, santi e animali dall'alto Medioevo a Francesco d'Assisi*, Edipuglia, Bari 2007.

¹² «Quando si lavava le mani, sceglieva un posto tale che poi quella lavatura non fosse calpestata con i piedi. Quando doveva camminare sulle pietre, camminava con timore e riverenza per amore di colui che è detto pietra [...]. Anche al frate che faceva legna per il fuoco diceva di non tagliare tutto l'albero, ma di tagliarli in modo che una parte ne rimanesse e una parte fosse tagliata [...]. Anche al frate che faceva l'orto diceva di non coltivare tutta la terra dell'orto solo per erbe commestibili, ma di lasciare una parte di terra per produrre erbe verdi, che al loro tempo producessero i fratelli fiori. Inoltre diceva che il frate ortolano doveva fare un bell'orticello da una parte dell'orto, ponendovi e piantandovi di ogni

2. Laudato si' di papa Francesco, tradizione minoritica e letture storiografiche di Francesco d'Assisi

Francesco d'Assisi dunque non appare in rapporto diretto con la *Laudato si'*, né attraverso i suoi scritti (*Cantico a parte*), né attraverso le *legendae* probabilmente a lui più vicine, come le testimonianze dei compagni che si definiscono *nos qui cum illo fuimus*¹³. La sua figura storica – non per questo travisata – è piuttosto mediata dal filtro dei riferimenti alla Scrittura e dalle letture dei due biografi 'ufficiali' citati. È significativo in tal senso il par. 12 dell'enciclica:

san Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà.

Non intendo affatto criticare l'uso del lemma *natura* in un testo¹⁴ che non è di analisi storica; è noto che san Francesco usa il lemma *creature*, d'altronde nemmeno il suo tempo usa *natura* nel senso attuale. Ritengo invece significativo che – di fronte alle dodici pagine di citazioni bibliche degli scritti di san Francesco dell'indice dell'edizione Paolazzi (437-448) – in questo paragrafo si rinvii a Sap. 13,5 e Rm 1,20, mai citati dal santo di Assisi.

Al par. 11 l'essenza del rapporto di san Francesco con le creature è lasciata alla considerazione della *Legenda maior* di Bonaventura, che non travisa tale rapporto, ma lo concettualizza:

considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella¹⁵.

erba odorosa e di ogni erba che produce bei fiori, affinché a loro tempo invitassero tutti quelli che le guardano alla lode di Dio, poiché ogni creatura dice e proclama: 'Dio mi ha fatta per te, o uomo'. Per cui noi che siamo stati con lui lo abbiamo visto tanto allietarsi sempre interiormente ed esteriormente quasi in tutte le creature, toccarle e guardarle con gioia, che il suo spirito sembrava non in terra, ma in cielo», *Compilatio Assisiensis*, a cura di Marino Bigaroni, Ed. Porziuncola, S. Maria degli Angeli – Assisi 1992², cap. 88, pp. 262-264.

¹³ Su queste testimonianze v. l'ormai classico lavoro di RAOUL MANSELLI, *Nos qui cum eo fuimus. Contributo alla questione francescana*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1980.

¹⁴ Anche nel testo latino.

¹⁵ *Legenda maior* VIII, 6; il testo italiano dell'enciclica adopera la traduzione italiana delle *Fonti francescane*, non sempre ineccepibile, quello latino usa l'originale: «Consideratione quoque primae originis omnium abundantiore pietate repletus, creaturas quantum libet parvas fratris vel sororis appellabat nominibus», *Analecta franciscana* X, p. 594. Bonaventura è citato altre due volte, ai par. 233 e 239, ma per sue opere filosofico-teologiche, non per la sua agiografia di san Francesco.

Quindi la *Laudato si'* prende spunto da Francesco d'Assisi, che però è letto attraverso la successiva tradizione minoritica¹⁶ e sotto la lente della moderna sensibilità non solo religiosa, ma anche storiografica. Il san Francesco del Novecento, dopo essere stato il santo della nazione Italia, di cui fu proclamato patrono nel 1939 da Pio XII¹⁷, è stato visto prevalentemente come proclamatore e diffusore della pace tra i popoli e le religioni¹⁸ e poi non soltanto come messaggero della lode del Creatore in tutte le sue creature, chiamate fratello e sorella ed invitate anch'esse a dar lode a Dio, in una visione di unità degli esseri animati ed inanimati, ma anche come difensore dell'integrità del mondo, della *natura*, fino all'attribuzione, il 29 novembre 1979 da parte di Giovanni Paolo II, di un altro patronato, quello dei cultori di ecologia¹⁹.

Queste considerazioni, però, non possono concludersi qui, come l'analisi un po' erudita di un antiquario²⁰. Francesco d'Assisi non può essere soltanto relegato nel suo tempo, come se fosse *tradito* da ogni lettura successiva o dalle differenti accentuazioni di questa o quella parte della sua spiritualità e del suo messaggio²¹. Il problema riguarda non soltanto la storia e gli storici, perché spiritualità, pensiero, ideologie, devozioni, si intrecciano in maniera diacronica e lo storico non può appropriarsi di qualcosa per re-relegarla galarla nel suo tempo più o meno lontano. Oggi non di rado gli storici francescanisti indagano, più che le fonti, la storiografia, evidenziando le differenti interpretazioni del santo di Assisi per *smascherarle* in quanto derivanti dalle ideologie e le mentalità dei differenti contesti storici, come accennato

¹⁶ ANDREA DI MAIO, *Tracce e spunti bonaventuriani nella Laudato si'*, in «Antonianum», XCI (2016), pp. 819-857; LUCA PARISOLI, *La Laudato si' e il discorso della Summa fratris Alexandri: 'ecologia integrale' e dominio*, ivi, pp. 859-886.

¹⁷ *San Francesco d'Italia. Santità e identità nazionale*, a cura di Tommaso Caliò e Roberto Rusconi, Viella, Roma 2011.

¹⁸ Per questo la giornata internazionale per la pace voluta da Giovanni Paolo II si svolse ad Assisi il 27 ottobre 1986.

¹⁹ SANDRA MIGLIORE, *Francesco patrono dell'ecologia: riflessioni intorno alla «forza di contemporaneità» del messaggio francescano*, in «Antonianum», XCI (2016), pp. 961-984. Cf. MARIO DE MARZI, *L'ecologia e Francesco d'Assisi*, Borla, Roma 1982; JOSE ANTONIO MERINO, *Francisco de Asis y la ecologia*, PPC, Madrid 2008 (tr. it. *Francesco d'Assisi e l'ecologia*, Ed. Messaggero, Padova 2009).

²⁰ Cf. MARC BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1998 (*Apologie pour l'histoire ou Métier d'Historien*, Paris 1993), p. 36, ove sono riportate le parole di Henri Pirenne: «Se fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie. Ma io sono uno storico. È per questo che amo la vita»; questo noto racconto commenta la precedente affermazione di Bloch: «questa solidarietà fra epoche ha in sé tanta forza in quanto fra di esse i nessi di intelligibilità sono autenticamente reciproci. L'incomprensione del presente nasce inevitabilmente dall'ignoranza del passato. Ma non è forse meno vano affaticarsi nel comprendere il passato, se non si sa niente del presente», *ibid.*

²¹ Credo che si possa parlare di *messaggio* perché la predicazione, con la parola, il gesto, l'esempio fu parte primaria dell'esperienza storica di Francesco d'Assisi.

sopra. Salvo concludere, invece che con una sospensione del giudizio, con affermazioni a volte perentorie quanto quelle che intendono smascherare²².

Quindi – pur ritenendo che una maggiore consapevolezza storica ed una maggiore conoscenza delle fonti, soprattutto da parte di chi ha consigliato il pontefice, sarebbero stati utili all'enciclica *Laudato si'* – non credo che l'operazione di papa Francesco possa inserirsi nella strumentalizzazione di san Francesco. Il quale – anche se non fu un ecologista nel senso del nostro tempo – sicuramente fu amante del Creatore e delle creature – intese singolarmente, dal sole alle pietre – e comprese l'equilibrio necessario al creato. Anche se principalmente fu *pater pauperum*²³, dei poveri ai quali è andata, in varie forme, l'attenzione e la sollecitudine del papa anche in questa enciclica di ecologia umana.

Alfonso Marini
Università di Roma – Sapienza
alfonso.marini@uniroma1.it

²² Rinvio a A. MARINI, *Storia contestata. Francesco d'Assisi e l'Islam*, in «Franciscana», 14 (2012) pp. 1-54; ID., *Francesco d'Assisi, il mercante del regno*, Carocci, Roma 2015, pp. 125-134.

²³ Così, con riferimento a Giob. 29,16, è definito dai primi biografisti ufficiali: Tommaso da Celano (*Vita prima* 76, *Analecta franciscana* p. 56, *Vita secunda* 43, ivi, p. 157), Giuliano da Spira (*Officium ritmicum* degli anni Trenta del Duecento, ivi, pp. 384, 388).